

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

Mercoledì 8 ottobre 2008 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21 - Firenze

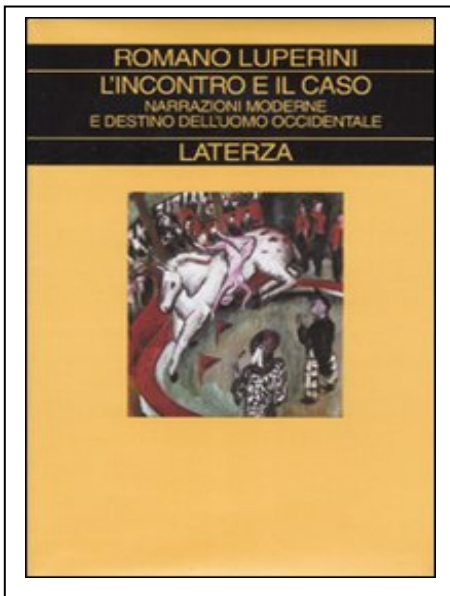
Romano Luperini

L'incontro e il caso

*Narrazioni moderne e destino dell'uomo
occidentale* (Laterza, 2007)

Introduce: **Giulio Ferroni**

Con proiezione d'immagini



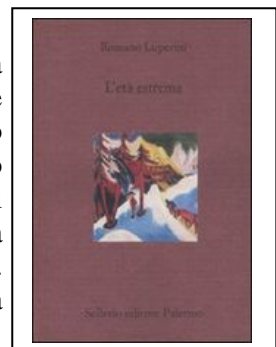
L'incontro tra Ulisse e Nausicaa, quello tra Leopold Bloom e Gerty Mac-Dowell, l'incontro di Lucia con l'Innominato e quello tra Emilio e Angiolina in Svevo: nelle narrazioni di ogni genere e tempo l'incontro non è solo tema molto vitale dell'intreccio ma anche artificio della trama, contenuto e forma. Se i personaggi di Balzac e Manzoni vivono gli incontri come momenti decisivi dell'esistenza, desiderati, programmati o indotti, nel corso del Novecento, con il prevalere di un senso di caos e incontrollabile casualità, la fecondità narrativa dell'incontro si 'svuota'. Non più effetto di azioni consapevoli, si stempera nella gamma intangibile degli incontri mancati, sostituiti o impossibili, faccia a faccia perturbante con un'imprendibile alterità, o prodotto di inconfessabili pulsioni. Dietro l'incontro interpersonale, si percepisce, in filigrana, la condizione dello scrittore e il suo rapporto incerto e problematico con la realtà. Romano Luperini guida il lettore in una suggestiva e densa indagine alle radici della rappresentazione letteraria del motore capriccioso che governa l'esistenza.

“Un libro davvero importante, il cui titolo ha anche un'implicita intenzione allegorica: quella di rilanciare, in epoca di crisi, il valore irrinunciabile dell'incontro critico – con il testo e con il mondo.” (*Pierluigi Pellini*, L'Indice dei libri, 15 settembre 2008).

“Il tema viene utilizzato come grimaldello per scoperchiare la verità di una nuova condizione antropologica, che vede la progressiva sostituzione del caso, come accadere degli eventi (talvolta in stretta connessione con pulsioni e desideri inconsci), al destino come pretesa di una qualche possibilità umana di incidenza o almeno di armonica collocazione in essi, ponendo dunque un maggiore iato tra l'anelito alla comprensione del mondo e la sua effettiva inconoscibilità. (*Gilda Policastro*, Alias - Il Manifesto, 12 maggio 2008)

L'età estrema (Sellerio, 2008)

Questo è il secondo romanzo di Romano Luperini: un diario, scritto nell'età estrema di un uomo che coincide con l'età estrema di una civiltà. Nel 2011 - in occasione dell'anniversario dell'attentato terroristico alle Torri Gemelle - un anziano professore italiano che si trova in un'università americana, inizia ad annotare giorno dopo giorno impressioni e vicende (l'atmosfera di paura, la morte di un amico, gli incontri con una giovane donna e l'amore che ne nasce). Sono le notizie di una difficile vecchiaia e insieme quelle di un mondo diventato inesorabilmente vecchio. Viene così a profilarsi l'autoritratto impietoso di una generazione, l'ultima autenticamente novecentesca.



“La vecchiaia è l'altro grande tema del libro. La senilità di un uomo e di tutta un'epoca. E oltre “una generazione al di là della disperazione e della speranza”. Ne esce un ritratto di un mondo cui non importa né il passato, né il futuro.” (*Silvana La Porta*, La Sicilia 28 luglio 2008)

Romano Luperini è uno dei maestri della critica letteraria italiana. Insegna Letteratura italiana alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena. Ha pubblicato, tra l'altro *La scrittura e l'interpretazione. Storia della letteratura italiana nel quadro della civiltà e delle letterature dell'Occidente* (1999), *Breviario di critica* (2002), *L'autocoscienza del moderno* (2006). Dirige le riviste di critica e teoria della letteratura “Allegoria” e “Moderna”.